Tesseramento alla FGCI: intervista con Occhetto

Una grande campagna: conquistare i giovani al socialismo

Raggiunto il 50% a Trieste e Reggio Emilia

Nel quadro delle iniziative per il tesseramento 1964, un particolare rilievo va assumendo quest'anno l'attività dei giovani comunisti. Sui successi già raggiunti e sulle prospettive del lavoro, e sui temi che sono al centro della campagna, abbiamo chiesto una intervista al compagno Occhetto, segretario nazionale della FGCI.

D. — Quali sono i primi risultati ottenuti dalla FGCI nel quadro delle quattro giornate del tesseramento?

R. — Le quattro giornate del tesseramento lanciate dal Partito e dalla FGCI hanno visto la partecipazione entusiasta e vivace dei giovani nell'opera di conquista di nuove forze agli ideali del socialismo.

I primi risultati sono soddisfacenti e, se è vero che un buon inizio è metà dell'opera, possiamo dire che si profila, per quest'anno, un notevole rafforzamento della FGCI che può portare all'inversione della tendenza alla perdita degli iscritti. Al momento attuale l'organizzazione si trova al 25% del tesseramento dell'anno scorso con delle punte massime significative quali ad esempio Trieste (60%), Reggio Emilia (50%), Mantova (36 per cento), Torino (32%), Caserta (27%) senza contare molte altre federazioni che sono al di sopra del 25%. Particolarmente interessante dal punto di vista qualitativo ci sembra essere il risultato di Torino ove si sono già tesserati 700 giovani nei circoli operai.

D. — Qual è l'asse politico e ideale della vostra campagna di conquista dei giovani alla FGCI?

R. — Noi abbiamo lanciato, a tal proposito, un appello alla gioventù italiana in cui viene indicato l'asse ideale e politico che deve presiedere all'opera di conquista delle nuove generazioni. In primo luogo partendo dalla costatazione che le nuove generazioni sono animate da un profondo desiderio di libertà e di democrazia, abbiamo ritenuto giusto porre al centro il problema dell'allargamento della democrazia intesa come partecipazione continua delle nuove generazioni delle fabbriche, delle scuole e dei campi alla costruzione della *propria* vita civile, sociale e politica. Partiamo pertanto da una denuncia semplice ed elementare della condizione di vita dei giovani nel sistema capitalista, della limitazione della personalità umana, dell'incertezza nell'avvenire professionale, della mancanza di una qualificazione professionale e culturale moderna e autonoma e così via.

A questo stato di cose contrapponiamo con forza la nostra prospettiva di avanzata democratica verso il socialismo indicando con freschezza di idee e di sentimenti che cosa vuol dire per noi, in Italia, costruire una società nuova, cosa vuol dire nei rapporti di fabbrica, nelle scuole, nelle campagne, e, soprattutto, per la conquista di una dimensione più elevata di tutti i rapporti umani e sociali. Per ciò possiamo dire che quest'anno noi lanciamo la nostra campagna di tesseramento delle nuove generazioni passando decisamente all'offensiva nei confronti di quanti affermarono avventatamente che noi eravamo «fuori gioco», un «ferro vecchio» e altre simili banalità; e passiamo all'offensiva proprio sul terreno tanto caro ai nostri avversari, vale a dire sui problemi della libertà, per imporre alle coscienze dei giovani la nostra concezione, più alta, più nobile, della libertà come possibilità reale di determinare il destino degli uomini e della società.

Ma perchè tutto ciò non appaia astratto si deve partire dai problemi immediati, intesi per l'appunto come problemi di libertà, di democrazia, di potere. Per questo avviciniamo i giovani lavoratori partendo da una rivendicazione immediata e molto sentita come quella della diminuzione dell'orario di lavoro cui si collegano tutte le questioni della condizione operaia nella fabbrica e fuori della fabbrica, dai problemi della qualificazione a quelli del tempo libero.

Ci rivolgiamo con rinnovata attenzione alle nuove categorie di studenti che rappresentano oggi un potenziale di lotta notevole (si pensi alle agitazioni degli istituti professionali e degli studenti serali) per porre come questione centrale il diritto allo studio direttamente collegato alla elaborazione di nuovi contenuti educativi.

Agli studenti indichiamo anche la via di una loro continua partecipazione alla vita sociale nella costituzione di un *forte e autonomo sindacalismo studentesco di massa.*

In occasione della ripresa delle conferenze dell'agricoltura abbiamo inoltre intenzione di lanciare una campagna per la conquista di una nuova leva comunista nelle campagne attorno ai problemi della riforma agraria, della qualificazione, e dell'istruzione della gioventù contadina, per un nuovo rapporto di civiltà fra la città e la campagna.

Come si può dedurre da quanto ho detto, noi indichiamo un asse centrale, fortemente caratterizzato sul piano ideale, che dovrà animare tutta la nostra campagna di proselitismo; nello stesso tempo però articoliamo tale azione attorno ad iniziative e rivendicazioni precise.

Così facendo intendiamo dare ad ogni fase della campagna del tesseramento un obiettivo politico che sia insieme di conquista e di immediata mobilitazione.

D. — Come intendete portare avanti in concreto, provincia per provincia, la vostra azione?

R. — Noi riteniamo che le nostre federazioni non debbano condurre la loro azione meccanicamente, avendo presente, in modo esclusivo, gli iscritti dell'anno scorso e le tradizionali suddivisioni zonali e rionali. Il problema è più complesso. A nostro avviso è necessario partire, provincia per provincia, da un'analisi sistematica dei mutamenti intervenuti nella composizione sociale, della formazione di nuovi agglomerati produttivi, di nuovi insediamenti di giovani immigrati, delle nuove fasce di piccole e medie industrie con manodopera prevalentemente giovanile che si sono estese per intere zone e province; si tratta insomma di avere davanti agli occhi una *carta provinciale della gioventù* che permetta una precisa cognizione della suddivisione della gioventù fra i settori produttivi e di studio.

In tal modo sarà possibile porre obiettivi razionali e lavorare tenacemente per realizzarli.

Le forme devono essere le più varie e le più vivaci; si deve dar vita a vere e proprie brigate di conquista agli ideali del socialismo composte di studenti e operai che insieme aggrediscano con slancio le nuove realtà giovanili e produttive e costruiscano nuove strutture organizzative appropriate alle esigenze di ciascuna zona. Si devono, ad esempio, formare delle carovane motorizzate (con altoparlanti, bandiere, dischi) che dalle città vanno in provincia, che chiamano i giovani a iscriversi alla FGCI o ad abbonarsi a *Nuova generazione.*

Per concludere, sono profondamente convinto che se tutte le nostre organizzazioni comprenderanno fino in fondo il valore politico e le caratteristiche entusiasmanti che deve assumere la nuova campagna di tesseramento la FGCI farà un grande balzo in avanti, e una nuova generazione si incamminerà sulla strada della milizia attiva e della lotta per la pace, la democrazia e il socialismo.

Da un articolo del compagno Novella

La C.G.I.L. e la crisi di governo

L'ultimo numero di *Rassegna sindacale* pubblica un editoriale del compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL. Ne pubblichiamo qui ampi stralci.

La prossima settimana vedrà lo svolgimento di due importanti avvenimenti sindacali nazionali promossi dalla CGIL: la conferenza delle grandi fabbriche e le due giornate di lotta dei lavoratori della terra. Vogliamo fronteggiare, proprio nei settori decisivi, gli orientamenti della politica economico-sindacale, salariale e contrattuale del padronato, anche quelli più recenti, determinati dalle conquiste operaie e dalle vicende della situazione politica.

Le due manifestazioni si svolgeranno in un momento importante e delicato della vita politica del nostro paese: saremo nel pieno della crisi di governo e dei dibattiti sulla nuova formula e sui nuovi programmi governativi. La fase eminentemente politica della vita nazionale, che non può lasciare indifferente il movimento sindacale per motivi di ordine generale, suscita l'interesse dei sindacati anche per i suoi contenuti concreti. Sappiamo tutti che una gran parte del dibattuto politico inerente alla soluzione della crisi di governo e alle prospettive della politica italiana si svolgerà proprio su dei temi di politica economica e sociale e democratica che impegnano direttamente ed immediatamente le responsabilità del movimento sindacale.

Assieme ai problemi generali della programmazione economica e delle misure economiche congiunturali, l'apertura della crisi mette al centro delle discussioni quelli più specifici della politica salariale, dell'andamento dei prezzi, della casa, della scuola, della sicurezza sociale, del superamento della mezzadria, degli Enti di sviluppo in agricoltura, dell'Ente Regione e delle libertà sindacali. Su tutte queste questioni generali e particolari la CGIL ha già espresso chiaramente le sue posizioni, anche in ordine alle responsabilità e ai compiti di governo ed anche in polemica con la CISL e con la UIL: queste posizioni noi le riteniamo pienamente valide, anche se meritevoli di ulteriori elaborazioni.

La validità delle nostre posizioni trova conferma, oltre che nelle lotte delle categorie, anche dagli orientamenti della politica padronale. L'offensiva del padronato italiano nel campo della politica economica e sociale, centrata da qualche tempo sul tema salari, costi del lavoro, prezzi, sta in questi giorni toccando il suo acme in piena coincidenza con la crisi politica. Scatenata in un primo tempo a sostegno della resistenza e degli attacchi alla politica rivendicativa dei sindacati, essa si è estesa sempre più ai livelli nazionali della politica di governo, aggravata da pressioni e da ricatti di ordine apertamente politico.

Mentre si attribuisce agli aumenti salariali il continuo aumento dei prezzi e si preconizzano conseguenze inflazioniste disastrose per l'economia nazionale nel caso di ulteriori aumenti; mentre si chiede una politica di contenimento dei salari e dei consumi realizzata anche attraverso una programmazione economica, si arriva poi a combattere pregiudizialmente e globalmente, come esiziale allo sviluppo economico del paese, una data formula di governo, quella di centro-sinistra, per il solo fatto che essa prevede una partecipazione socialista al governo.

La nostra risposta alle posizioni confindustriali sul piano dei principi e della linea di politica economica e sociale che ci è propria è stata e sarà ampia e pronta. E' chiaro però che molte cose, per i sindacati, si risolvono soprattutto sul piano dell'iniziativa e dell'azione sindacale. Quando noi respingiamo la tesi che indica negli aumenti dei salari la causa essenziale dell'aumento dei prezzi, oggi non siamo più soli. Che sull'andamento dei prezzi abbiano agito ed agiscano in forte misura i nodi strutturali che paralizzano lo sviluppo dell'agricoltura, le assurde strutture del settore distributivo e le direttrici che i monopoli hanno imposto agli investimenti, con la responsaiblità dello Stato, è un fatto ormai largamente ammesso fuori delle sfere sindacali e fuori delle correnti politiche di sinistra.

Queste situazioni condannano di per sé ogni posizione che veda nel contenimento dei salari e dei consumi la condizione di una politica di sviluppo. Esse confermano che lo sviluppo economico del paese può e deve avere alla sua base alcune fondamentali riforme strutturali e il miglioramento sostanziale dei livelli di vita delle masse lavoratrici.

Diciamo di più: siamo perfettamente consapevoli del fatto che il miglioramento sostanziale delle condizioni di vita dei lavoratori comporta oggi, necessariamente, una politica di riforme la quale trasformi profondamente, in senso antimonopolistico e democratico, le strutture essenziali e gli orientamenti produttivi dell'economia nazionale. Ci riferiamo in modo particolare al settore agricolo, a quello distributivo, alla funzione dell'industria di Stato, alla sicurezza sociale, alla casa, alla scuola, all'istruzione professionale.

Vi è dunque una profonda unità nell'impostazione e nello spirito delle grandi manifestazioni della prossima settimana. Con esse l'azione sindacale all'interno delle fabbriche, per il salario, le qualifiche, per l'orario di lavoro, per i cottimi, per i premi e per il potere di contrattazione di tutti gli aspetti decisivi del rapporto di lavoro, prenderà nuovo slancio. Con le prossime manifestazioni l'agitazione nelle campagne s'intensificherà investendo, assieme alle rivendicazioni salariali, contrattuali e previdenziali, quelle per la riforma agraria, per gli enti di sviluppo, per il settore distributivo e dei prezzi, congiungendosi così ai problemi più profondamente e più unitariamente sentiti dalle grandi masse lavoratrici delle città e delle campagne.

Che il movimento sindacale si faccia portatore di tutte le aspirazioni e di tutte le necessità dei lavoratori è naturale, come è naturale che obbiettivo del movimento sindacale sia oggi più che mai, assieme all'elevamento della condizione operaia a nuovi livelli di vita, quello della conquista di posizioni di controllo e di direzione della vita economica e sociale del paese. Lottare per questi obiettivi significa andare avanti su quella strada che la CGIL ha indicato da tempo, raccogliendo attorno a sé l'unità delle grandi masse lavoratrici.

Istituto di Sanità

Sostituito un alto funzionario

Si è appreso ieri che il dottor Italo Domenicucci, capo dell'ufficio amministrativo dell'Istituto Superiore di Sanità è stato posto in aspettativa. A sostituirlo, è stato designato il viceprefetto Mario Deodato.

Com'è noto, l'alto funzionario era stato accusato dal compagno on. Messinetti di aver concesso borse di studio a parenti, di avere istigato a eludere la competenza e il controllo del Provveditorato generale dello Stato, di aver venduto come rottame la centrale telefonica dell'Istituto.

La gravità di queste accuse e la documentazione relativa fornita da Messinetti avevano costretto il ministro Jervolino, sia pure con molto ritardo, a investire della questione un'apposita commissione d'indagine.

Palermo

Oggi l'assemblea delle Province

PALERMO, 9

Si inaugura domattina a Palermo, con una cerimonia ufficiale al Teatro Massimo, l'Assemblea generale delle province d'Italia, alla quale prenderanno parte anche i rappresentanti del governo centrale e regionale.

I lavori continueranno nel corso della prossima settimana, sulla base di quattro relazioni, rispettivamente su: «Provincia e ordinamento regionale» (relatore il presidente dell'Unione delle province, Grosso); su «Comune e Provincia nella politica di sviluppo» (relatori Carpeggiani, Casati, Signorello); su «Finanza locale» (Marton); infine su «Azione della provincia per la salute pubblica e la assistenza» (Carbone e Lazzeroni).

Lo scandalo delle licenze a Milano

Dossier del PRI sulle accuse contro l'assessore Massari

Oltre un mese fa il gruppo comunista chiese una indagine consiliare

Dalla nostra redazione

MILANO, 9.

Il «*caso Massari*» — cioè lo scandalo sollevato dai dirigenti del PRI milanese sui metodi di concessione delle licenze per i distributori di benzina, e non solo di queste, e su altre gravi irregolarità dell'assessorato alla polizia urbana al quale era preposto, fino a poche settimane fa, il parlamentare socialdemocratico Renato Massari, uno dei beniamini di Saragat — ha monopolizzato oggi l'attenzione della opinione pubblica del capoluogo lombardo. La polemica fra l'accusato e gli accusatori è diventata aspra. Lo on. Massari minaccia querele in tutte le direzioni, all'avv. Gino Alberto Bergmann, all'avv. Gino Boeri, al dott. Antonio Del Pennino, che hanno firmato la lettera al sindaco e diventata ieri di pubblico dominio, ai giornali che hanno pubblicato la missiva. La sorella del Massari, Adele Sabato Massari, tramite gli avvocati Mario Corsi ed Ettore Galante, ha sporto querela contro il *Corriere della Sera* che le aveva attribuito la proprietà del settimanale *ABC*.

Nella tarda mattinata si è tenuto il primo incontro fra gli avvocati Bergmann e Boeri, il vice sindaco Meda e gli assessori Amoroso e Mottola per un primo esame delle accuse rivolte dal PRI all'esponente socialdemocratico. I rappresentanti repubblicani hanno illustrato ai rappresentanti della Giunta i punti contenuti nella lettera, insistendo soprattutto sulla necessità che la commissione d'indagine costituisca e renda pubblico un elenco dei titolari dei quasi duemila chioschi di benzina installati nelle piazze, nelle strade e nei cortili di Milano.

«Nella riunione — ha dichiarato l'avv. Boeri — abbiamo indicato fatti e persone sui quali sarebbe opportuno che la commissione aprisse l'inchiesta; abbiamo esposto la nostra intenzione di collaborare, ma è chiaro che le indagini le deve condurre in porto la stessa commissione e che non si può pretendere che ci trasformiamo in pubblico ministero». E l'avv. Bergmann ha aggiunto: «Possediamo elementi sicuri a corredo delle nostre affermazioni sull'operato della gestione Massari alla polizia urbana. Siamo pronti ad affidare anche al magistrato le prove da noi raccolte».

Ma, intanto, notevoli perplessità ha sollevato la composizione stessa della commissione per un esame preliminare della lettera del PRI e del dossier che verrà presentato. A una commissione di assessori sarebbe stata (e sarebbe) indubbiamente da preferire una commissione composta da consiglieri delle varie tendenze politiche presenti nel consiglio comunale, per dare all'opinione pubblica assoluta garanzia. Tanto più che le accuse rivolte all'ex assessore Massari potrebbero sia pure indirettamente, investire il funzionamento collettivo della giunta comunale.

Gli episodi scandalosi che sarebbero avvenuti all'assessorato della polizia urbana, e dei quali viene accusato l'on. Massari, hanno infatti gettato ombre anche sulle attività di altri assessorati, tanto da indurre alcune settimane fa i consiglieri comunali comunisti Venanzi, Andreini, Cossutta, Quercioli e Tortorella a presentare una mozione nella quale tra l'altro si chiede «di costituire una commissione consiliare d'indagine e controllo dell'attività comunale nel settore della concessione dei posteggi (benzina, mercati, licenze varie) e della assegnazione degli alloggi».

La lettera al sindaco dei tre esponenti repubblicani ed il dossier che essi stanno ultimando, infatti, danno corpo e consistenza a voci che da molti anni circolavano negli ambienti cittadini sull'operato dell'assessore alla polizia urbana, voci che vennero raccolte in più occasioni dal periodico dei vigili urbani milanesi *Via libera* e dal nostro giornale, e che trovarono eco anche in Consiglio comunale. Ad esempio in un suo intervento nel dibattito sul bilancio preventivo del 1958, pronunciato la sera del 23 gennaio 1958, il compagno Raffaellino De Grada ebbe a denunciare il caso di un vigile, nominato nel '53 segretario dell'assessore, «diventato proprietario, sotto il nome di uno stretto congiunto, di tre spacci di generi alimentari e di una casa di otto locali» e di un impiegato provvisorio all'edilizia privata «che dopo solo 14 anni di servizio chiede di andare in pensione. La madre possedeva due chioschi di benzina. Dopo quattro anni i chioschi sono diventati dieci»; e, aggiungiamo, sono poi diventati 12 e sono cresciuti fino a diventare 22, per essere poi ceduti in blocco alla Petrolcatex. La denuncia del compagno on. De Grada non venne smentita, nè allora nè poi.

Per quanto riguarda in particolare i distributori di benzina, si sottolinea che, nonostante due precise disposizioni della Giunta (1952 e 1957) che bloccavano la concessione di nuove licenze, il numero dei chioschi è pressochè raddoppiato in questi ultimi anni. L'on. Massari si difende affermando che «le concessioni vengono date dalla Prefettura. Agli organi comunali non compete che la formulazione di un parere. Questi pareri, fino al 1958, vennero espressi dalla Giunta comunale; successivamente con deliberazione della Giunta stessa, fu delegata ad esprimere tale parere una commissione assessoriale. Inoltre, prima che i pareri della commissione vengano in prefettura, occorre che vi sia il consenso di almeno una ventina tra uffici comunali ed enti». Della commissione assessoriale facevano parte, oltre al Massari, l'assessore socialdemocratico Amoroso (lo stesso che ora fa parte della commissione d'indagine disposta dal sindaco) e l'assessore allo sport, turismo e giardini, il dc Gianfranco Crespi. La concessione delle licenze cioè, secondo Massari, doveva seguire una procedura così complicata e tortuosa da escludere ogni possibilità di favoritismi o di corruzione. Ma questa tesi venne demolita, prima ancora che lo scandalo scoppiasse, dall'assessore dc Hazon in un suo polemico articolo apparso sulla rivista *Città di Milano* nel numero di giugno del '63. In esso si dimostrava essere assolutamente infondata l'affermazione che il Comune «non può fare niente» in materia di concessioni per i chioschi, poichè dal Comune (e quindi dalla commissione presieduta da Massari) dipende la concessione del parere-nulla osta per l'autorizzazione prefettizia di polizia, la concessione di occupazione di suolo pubblico, la concessione della licenza di commercio.

Indetta da CGIL-CISL-UIL

Martedì a Napoli manifestazione per la casa

Vasto movimento unitario per una nuova politica

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 9.

Sul problema della casa e delle sue implicazioni a tutti i livelli si è formato, a Napoli, un forte movimento di opinione che, partendo dai cantieri e dai posti di lavoro, ha investito in pieno le autorità locali e centrali per strappare loro dei precisi impegni circa l'applicazione della legge 167 e per imporre il diritto sociale dei lavoratori ad un alloggio economico e popolare. In questo vasto movimento, che ha già impegnato i partiti e le associazioni democratiche, i circoli culturali e tecnici più avanzati, si inserisce una prima manifestazione unitaria indetta per martedì prossimo dalla Camera del Lavoro di Napoli, dalla CISL e dall'UIL. La manifestazione si terrà, alle ore 17 e 30, nel teatro Mercadante. Essa ha già ottenuto larghissime adesioni: dalla Lega delle Cooperative, dai gruppi di giovani architetti, dalla Associazione degli Inquilini e da migliaia e migliaia di lavoratori, di tutti i settori, che hanno espresso la propria solidarietà e la propria fiducia nell'iniziativa attraverso i sindacati di categoria.

La manifestazione, infatti, nasce dalle esigenze reali dei lavoratori napoletani, una altissima percentuale dei quali — quando non è costretta dalla esosità del prezzo degli affitti ad allontanarsi dal centro urbano, in zone periferiche assolutamente prive di ogni servizio sociale — abita ancora in lerci «bassi» ed in case assolutamente antigieniche.

La classe operaia e lavoratrice napoletana ha quindi già espresso chiaramente — partecipando in vasta misura alle iniziative che si sono tenute ad ogni livello sull'essenziale problema — il proprio impegno, largo ed unitario, per porre fine ad una situazione che si fa ogni giorno più «pesante» — per la costante pressione della speculazione edilizia sulle aree edificabili — grazie anche alla complicità delle classi dirigenti con i «pirati» dell'edilizia. Le indicazioni di lotta che verranno dalla manifestazione indetta dalle organizzazioni sindacali sono rivolte, dunque, essenzialmente verso una «coraggiosa politica edilizia» che, rompendo i compromessi che si ritrovano a tutti i livelli tra speculazione e classe dirigente, dia l'avvio ad una nuova legislazione urbanistica che assicuri, nel contempo, lo «sviluppo economico-sociale di Napoli e della provincia».

Le lotte, le iniziative, le sollecitazioni che provengono dai cantieri, dalle fabbriche, dai posti di lavoro trovano così, nella manifestazione di martedì, un loro punto di incontro che servirà ad indicare le «scelte» decise dai lavoratori napoletani in direzione del «problema della casa»; che farà altresì il punto delle richieste avanzate e che oggi si ripropongono con maggior forza, puntando alla realizzazione di case a basso costo per i lavoratori.

b. v.

Concilio

Censurata una conferenza stampa

Un fatto singolare, quasi un incidente, ha caratterizzato ieri la consueta conferenza stampa settimanale sui lavori del Concilio ecumenico. Mons. Giacinto Thindoum, vescovo africano di Dakar, nel fare il punto sul dibattito non si è posto in posizione neutrale fra collegialisti e anti-collegialisti, ma, a dispetto del carattere ufficiale della conferenza, si è schierato nettamente a favore dei fautori della creazione di un governo collegiale della Chiesa. Il vescovo di Dakar ha definito «orientativo» il famoso voto sui «cinque quesiti», ma ha soggiunto: «Tuttavia sarebbe davvero sorprendente che i prossimi scrutini riservassero la sgradevole sorpresa della totale rimessa in causa di posizioni che sembrano ormai acquisite».

Queste parole, riferite anche dal resoconto in lingua francese, sono state invece soppresse da un ignoto censore nel resoconto in italiano. Viva è comunque l'attesa per le reazioni del card. Ottaviani, accanito oppositore del principio della collegialità.

---

3 paia DI SCARPE DA UOMO a L. 4.800

Regaliamo a tutti i lettori de l'UNITA'

1 paio di scarpe pedule in pelle fondo para color nero

1 paio di ciabatte da riposo in pelle color marrone

a chi acquisterà un paio di scarpe da uomo basse disponibili in colore nero o marrone con fondo para o cuoio a vostra scelta.

IL PACCO COMPLETO DI QUESTE 3 PAIA DI SCARPE VI COSTERA' SOLAMENTE L. 4.800 (quattromilaottocento).

Per ricevere questo pacco propaganda non inviate denaro RICHIEDETELO con una cartolina indicando il numero, il colore e il fondo desiderato. Indirizzate a FABBRICHE RIUNITE C.P. 274 BOLOGNA Pagherete alla consegna.

VOLETE SAPERE QUALI MODELLI FABBRICHIAMO PER VOI?

Richiedeteci catalogo illustrato con una semplice cartolina postale, vi sarà inviato GRATUITAMENTE.

NON SIATE SORDI!

Ritagliate questo comunicato

Se agirete immediatamente, avrete diritto a ricevere GRATIS una preziosa pubblicazione che potrebbe trasformare la vostra vita nel giro di 24 ore. Questo libro potrebbe costituire la risposta alle preghiere con le quali chiedevate di poter sentire di nuovo così chiaramente da comprendere anche i bisbigli.

Questa appassionante pubblicazione illustrata descrive i metodi scientifici ideati da Amplifon appositamente per coloro che esitano a portare un apparecchio acustico per timore di essere notati dalla gente. Essa potrebbe portare, a voi personalmente, una nuova felicità... a casa vostra, al lavoro, in chiesa e con gli amici.

Per ricevere gratuitamente questo libro meraviglioso, senza alcun impegno da parte vostra, scrivete oggi stesso alla Società Amplifon, Rep. un-2, Via Durini 26, Milano indicando il vostro indirizzo.

Per arredamenti negozi di barbieri parrucchieri estetiste profumerie

interpellateci: abbiamo 30 anni di lavoro in comune, conosciamo le vostre esigenze e siamo in grado di soddisfarle tutte.

DORICA reparto arredamenti

Via Malcontenti n. 5' Telef. 23.68.78 - Bologna

LORENZ

E' PIU' DI UN OROLOGIO E' UN SEGNO DELLA VOSTRA PERSONALITA'

NELLE MIGLIORI OROLOGERIE LORENZ S.p.A. Via Montenapoleone 12 Milano

argo

La stufa a kerosene

argo

La stufa che rende di più

argo

La stufa elegante

prodotta in 62 modelli, anche a carbone e a gas, da L. 20.900 a L. 73.900

FONDERIE LUIGI FILIBERTI CAVARIA (Varese)

ERNIE

Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma

Via Appia Nuova 48-50-52 - Tel. 7567444 (Cinema Appio) Apparecchi modernissimi brevettati per la contenzione di qualsiasi tipo di ERNIA SENZA OPERAZIONE, leggerissimi, lavabili, smontabili, costruiti da valenti ortopedici per ogni singolo caso

MODELLO SATELLITE 63 A L. 5.000

Busti per artrosi - Ventriere ortopediche e di estetica e Calze elastiche

CONSULTAZIONI GRATUITE: Orario 9-13, 16-20